

# Peretola, il passo (sanitario) di Rossi

Sì agli esami di impatto ambientale per andare incontro agli oppositori della nuova pista

«Un paio di mesi di rinvio non è un problema, ma poi il Pit va approvato». C'è chi giura di aver sentito il presidente della Regione Enrico Rossi dire questa frase, parlando del Pit della Piana, il piano di indirizzo territoriale che comprende la nuova pista dell'aeroporto Vespucci. Il senso delle parole di Rossi è un messaggio che Pd in Consiglio regionale e fuori ha ben chiaro, anche perché il governatore sullo sviluppo di Peretola ha messo la faccia in prima persona, nonostante il Pit sia materia dell'assessore Anna Marson (urbanistica, Idv). Rossi non ha voluto drammatizzare pubblicamente il suo disagio e il malumore di parte del partito, spiegando solo che le «integrazioni» sull'impatto urbanistico del Pit e del parco agricolo della Piana arriveranno presto alle commissioni competenti. che la Regione va avanti sull'ingresso nell'azionariato di Adf, la spa che gestisce il Vespucci, rimandando al Consiglio Regionale l'onere e l'onore di decidere sui tempi del voto sul Pit luglio, piuttosto che a settembre od ottobre. Il sostanziale via libera di Rossi all'aggiornamento della Vis, la valutazione di impatto sanitario, chiesta dai sindaci di Sesto e Campi Bisenzio, Gianni Gianassi e Adriano Chini, da chi è contrario alla pista parallela e allo sviluppo dello scalo, potrebbe abbassare la tensione. Si potrebbe, approvare il piano per il Parco della Piana e il Vespucci, subordinandone la realizzazione ai risultati della Vis o alle sue prescrizioni. Nel gruppo Pd a Palazzo Panciatichi le posizioni sulla pista parallela all'autostrada dell'aeroporto fiorentino sono diverse— questo spiega anche la mancanza di una presa di posizione dello stesso gruppo — con i non fiorentini e pratesi defilati dallo scontro. Per il no è «senza se e senza ma» Fabrizio Mattei, ex sindaco di Prato e presidente di una delle due commissioni che esamina il Pit. Contro l'attuale Pit è anche Paolo Bambagioni, ex sindaco di Signa, vicino alle posizioni dei sindaci che si sentono danneggiati perché i vincoli agricoli del Parco della Piana comprendono aree dove erano state decise destinazioni diverse dai vari piani strutturali. Per il sì «senza se e senza ma» è il fiorentino Eugenio Gianì, attuale presidente del Consiglio comunale di Palazzo Vecchio; per la pista parallela è renziano Nicola Danti, ma anche Caterina Bini, presidente della commissione sviluppo economico, mentre i rumors di Palazzo danno Vincenzo Ceccarelli, presidente della seconda commissione che esamina il Piano di indirizzo territoriale della Piana, più per il no che per il sì. «L'eventuale rinvio non è un questione politica — afferma il capogruppo Vittorio Bugli — Io spero si possa votare a luglio, ma non cambia la sostanza e cioè che dalla commissioni è stato fatto un buon lavoro, senza né accelerazioni né ritardi, che il lavoro è in itinere; devono arrivare gli approfondimenti chiesti alla giunta e andranno esaminati. Una volta chiuso il lavoro istruttorio— aggiunge — il gruppo si riunirà, esaminerà quanto fatto e farà il punto». Prato è in prima fila nel no, dal sindaco del centrodestra Roberto Cenni che intanto vuole approvare il piano strutturale con 800 ettari in contrasto con le previsioni del Pit) a tutti i partiti del centrosinistra, passando per l'Udc, e il sit-in di protesta contro l'ipotesi di pista parallela in calendario il 18 giugno è il sintomo più evidente che non c'è nessuna intenzione di abbassare i toni della battaglia. Frena anche Pisa, che parla di necessità di chiarire i ruoli e di evitare la concorrenza tra il Galilei e il Vespucci, con il sindaco Marco Filippeschi e il presidente della Provincia Andrea Pieroni. Il rinvio del voto del Consiglio regionale da luglio, data limite indicata da Rossi, a ottobre è guardato con attenzione anche dal fronte dei sindaci Pd della Piana che si sono schierati contro la pista parallela, smarcandosi da Rossi e dal livello regionale del Pd. «Del rinvio non so nulla, ma luglio o ottobre non cambia la sostanza — spiega Gianni Gianassi, primo cittadino di Sesto — Siamo contenti se il rinvio serve per aprire quel tavolo istituzionale che abbiamo chiesto a Rossi e di cui non sappiamo nulla, se serve per avere ulteriori elementi sull'impatto sanitario, sul piano industriale di Adf, sull'impatto della pista sul reticolo idraulico, sulla valutazione di impatto sanitario che abbiamo

chiesto. Noi non usciamo dal “ fronte del no alla pista parallela”, ma elementi ulteriori servono per capire quale sarà il futuro, di cosa si parla. Servono a poter dire, in caso di sconfitta della Piana sulla pista parallela, cosa succederà alle nostre comunità» . Per Gianassi la pista parallela «è insostenibile sotto tutti i punti di vista» . «La discussione in Consiglio è ancora in corso e quando sarà finita — aggiunge — chiederemo di nuovo con forza l’apertura del tavolo istituzionale» . E il sit-in del 18? «Ho ricevuto l’invito a parteciparvi via Facebook... — risponde Gianassi— Per adesso non ho aderito: vediamo cosa succede nei prossimi giorni» . Mauro Bonciani © RIPRODUZIONE RISERVATA